



Fata Morgana, o del Ponte sullo Stretto
di Giuseppe Arcidiacono

**Acque sacre. Emblemi spaziali
e liturgici nella Cattedrale di Agrigento**
di Domenica Brancato, Giuseppe Pontillo

**La città di sopra e la città di sotto:
costruire per addizione e per sottrazione.
Gli antichi Ipogei e la cisterna a campana
sotto il Viale della Vittoria**
di Elvira Capraro

**Paesaggi urbani a rischio.
Sviluppo futuro delle città e Piano
delle Acque, un legame imprescindibile**
di Teresa Cilona, Giuseppe Riccobene

Tadao Ando
L'acqua e la magia del riverbero
di Viviana Di Blasi

La forma architettonica dell'acqua
di Alberto Ferlenga

Acqua: Croce e delizia dei centri abitati
di Pietro Fiaccabrino

**Agrigento capitale italiana per la Cultura
2025: una buona occasione per rilanciare
la Città dei Templi quale Porta d'Europa
nel Mediterraneo, solo se....**
di Rino La Mendola

**L'impiego dell'acqua per la lavorazione
dei grani in Sicilia. I mulini a palmenti,
aspetti tecnologici del Mulino Fiaccati**
di Fulvio Lanzarone

**Circolarità delle risorse idriche.
Tecnologie e prassi
per una gestione virtuosa**
di Antonella Mamì, Elvira Nicolini

La molteplicità liquida
di Franco Purini

Sui "modi" del fronte a mare
di Michele Sbacchi

**L'acqua come opportunità
di progetto urbano**
di Valeria Scavone

Aa - i progetti

Diodorus Luxury Exeperience - Favara

Casa Nial - Cammarata

Casa Farace - Favara

Casa V_M - Raffadali

Casale Zaccanello - Racalmuto

Villa Panorama - Porto Empedocle

Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Agrigento
Anno XXV n. 34 – Aprile 2023
 Reg. Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998
 Periodico censito nell'elenco delle riviste scientifiche
 Area 8 dell'ANVUR
 ISSN n.1827-854X

Editore

Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

Legale Rappresentante

Pietro Fiaccabrino - Presidente

Direttore Responsabile

Pietro Fiaccabrino

Capo Redattore

Domenico Balletti

Redazione

Elvira Capraro
 Giuseppa Catalano
 Teresa Cilona
 Carmelina Drago
 Maria Antonietta Di Liberto
 Carmelo Faldetta
 Maria Rita Fisco
 Giuseppe Lalicata
 Alfonso Micciché
 Alfredo Fabrizio Pinelli
 Giuseppe Piraneo

Hanno scritto in questo numero

Giuseppe Arcidiacono
 Domenica Brancato
 Elvira Capraro
 Teresa Cilona
 Viviana Di Blasi
 Alberto Ferlenga
 Pietro Fiaccabrino
 Rino La Mendola
 Fulvio Lanzarone
 Antonella Mami
 Elvira Nicolini
 Giuseppe Pontillo
 Franco Purini
 Giuseppe Riccobene
 Michele Sbacchi
 Valeria Scavone

Progetto grafico

Giuseppe Marciante

Impaginazione e grafica

Luisa Doriana Lombardo
 Giuseppe Piraneo

Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Agrigento

Rino La Mendola (Presidente)
 Michele Ferrara (Vicepresidente)
 Giuseppe Antona (Vicepresidente Aggiunto)
 Giuseppe Mazzotta (Segretario)
 Savatore Porretta (Tesoriero)
 Roberto Campagna (Consigliere)
 Giacomo Cascio (Consigliere)
 Mara Collura (Consigliere)
 Carmelina Drago (Consigliere)
 Pietro Fiaccabrino (Consigliere)
 Angela Muratore (Consigliere)
 Isabella Puzangaro (Consigliere)
 Patrizia Russotto (Consigliere)
 Giuseppe Vita (Consigliere)
 Raimondo Zambuto (Consigliere)

Consiglio della Fondazione Architetti nel Mediterraneo (AG)

Pietro Fiaccabrino (Presidente)
 Giuseppe La Greca (Vicepresidente)
 Giuseppa Catalano (Segretario)
 Pier Angelo Costanza (Tesoriero)
 Maria Antonietta Di Liberto (Consigliere)
 Vincenzo Florio (Consigliere)
 Calogero Giglia (Consigliere)
 Giuseppe Lalicata (Consigliere)
 Alfonso Micciché (Consigliere)
 Alfredo Fabrizio Pinelli (Consigliere)
 Lorenzo Violante (Consigliere)

Ordine degli Architetti PPC di Agrigento

Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 29455 - architetti@agrigento.archiworld.it
 www.ordinearchitettiagrigento.it

Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 22931 - amf.agrigento@gmail.com

Fotocomposizione e stampa

INDUSTRIA GRAFICA T. SARCUTO srl
 Via Unità d'Italia, 30 (S. Giusippuzzu) - 92100 Agrigento
 Tel. 0922 602024 / 0922 602104 - sarcutosrl@gmail.com
 Ufficio: Via Principe di Villafranca, 33 - 90141 Palermo
 Tel. e Fax 091 6113173 - www.tipografiasarcuto.com

Editoriale

Acqua: croce e delizia dei contesti abitati
 di Pietro Fiaccabrino 2

Informazioni

Agrigento capitale italiana per la Cultura 2025: una buona occasione per rilanciare la Città dei Templi quale Porta d'Europa nel Mediterraneo, solo se...
 di Rino La Mendola 5

Attività ed iniziative dell'Ordine nel quadrimestre dicembre 2022 marzo 2023.
 a cura della Redazione 9

Argomenti

Fata Morgana, o del Ponte sullo Stretto
 di Giuseppe Arcidiacono 16

Acque Sacre.

Emblemi spaziali e liturgici nella Cattedrale di Agrigento
 di Domenica Brancato, Giuseppe Pontillo 20

La città di sopra e la città di sotto: costruire per addizione e per sottrazione. Gli antichi Ipogei e la cisterna a campana sotto il Viale della Vittoria
 di Elvira Capraro 28

Paesaggi urbani a rischio. Sviluppo futuro delle città e Piano delle Acque, un legame imprescindibile
 di Teresa Cilona, Giuseppe Riccobene 34

Tadao Ando - L'acqua e la magia del riverbero
 di Viviana Di Blasi 40

La forma architettonica dell'acqua
 di Alberto Ferlenga 46

L'impiego dell'acqua per la lavorazione dei grani in Sicilia I mulini a palmenti, aspetti tecnologici del Mulino Fiaccati
 di Fulvio Lanzarone 49

Circularità delle risorse idriche.

Tecnologie e prassi per una gestione virtuosa
 di Antonella Mami, Elvira Nicolini 55

La molteplicità liquida
 di Franco Purini 62

Sui "modi" del fronte a mare
 di Michele Sbacchi 68

L'acqua come opportunità di progetto urbano
 di Valeria Scavone 72

Progetti

Diodorus Luxury Experience - Favara
 Arch. Andrea Crapanzano 80

Casa Nial - Cammarata
 Arch. Croce Giambrone 84

Casa Farace - Favara
 Arch. Lillo Giglia 88

Casa V_M - Raffadali
 Arch. Giuseppe Grizzaffi 92

Casale Zaccanello - Racalmuto
 Arch. Angelo Parla 96

Villa Panorama - Porto Empedocle
 Arch. Dario Riccobono 100

SPA Torre del Barone - Sciacca
 Arch. Elsa Sanfilippo 104

Pubblicazioni

Il mare, culla di vita e di cultura
 di Carmelo Faldetta 110

Osservando le opere d'arte
 di Carmelo Faldetta 111

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti all'Albo e agli operatori interessati alla professione di architetto. Gli articoli firmati esprimono solo le opinioni degli autori e non impegnano i Consigli dell'Ordine degli Architetti di Agrigento e della Fondazione AMF-Agrigento. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità per i materiali inviati non espressamente richiesti e che non vengono restituiti.

In copertina:

Madrid, Ponte di Arganzuela
 Dominique Perrault.
 Fotografia di Luisa Doriana Lombardo

L'acqua come opportunità di progetto urbano¹

di Valeria Scavone



Premessa

Gli scenari di cambiamenti climatici e di rischio legati alla presenza dell'acqua nei territori abitati impongono una riflessione per limitarne gli effetti ma, allo stesso tempo, invitano a elaborare progetti che possano dare luogo a sistemi urbani integrati nel paesaggio. L'esplosione della popolazione nei contesti urbani² ha un'influenza sempre crescente sui servizi ecosistemici che la natura è in grado di fornire; occorre ripensare il modo in cui le persone vivono, si muovono e lavorano in un'ottica di "resilienza", capacità delle comunità di sopravvivere, adattarsi e "crescere" indipendentemente da stress e da eventi calamitosi per vincere gli effetti del cambiamento climatico e raggiungere i *Sustainable Development Goals*³ (UN, 2015). Comunità e patrimonio naturale e culturale sono risorse per le città che devono mirare a ridisegnare la loro struttura in un'ottica reticolare, abbandonare lo *zoning*, mirare ad una

maggiore permeabilità de spazi e adattabilità degli insediamenti, riallacciare relazioni con il livello metropolitano e con il contesto rurale di riferimento.

Il tema

Elemento identitario imprescindibile per il benessere della civiltà, l'acqua è oggi maggiormente connesso ai disastri causati dai cambiamenti dei climatici. Questi, che si sono verificati con una intensa rapidità negli ultimi decenni (Acot, 2004), producono ondate di calore, eventi meteorici violenti e rischi per la popolazione. Secondo l'*Intergovernmental Panel of Climate Change*, il fenomeno è causato per il 95% da attività antropiche per le emissioni di Gas Effetto Serra (GES), con un +1,1°C rispetto all'era preindustriale. Occorre reagire in un'ottica di "giustizia climatica" per contenere tale valore entro +1,5°C.

Ampia letteratura sul clima⁴ (IPCC, 2023) di-

Fig. 1
Questioni orografiche e antropiche del territorio comunale.

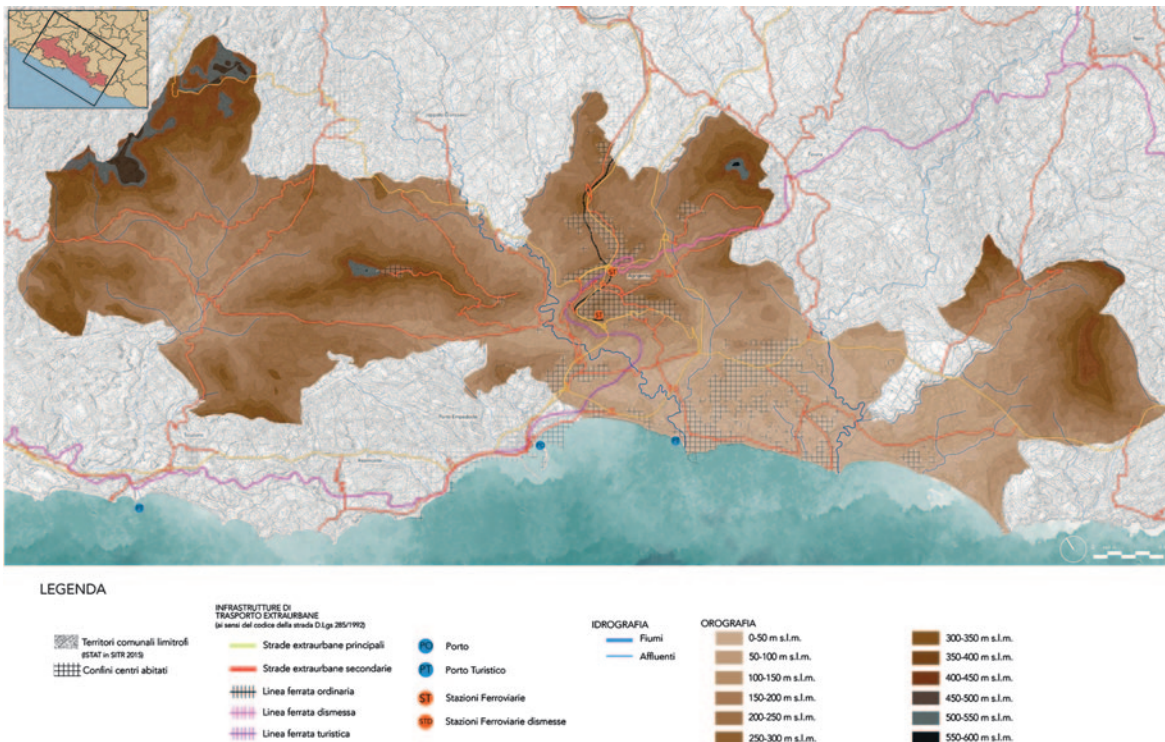


Figura 1

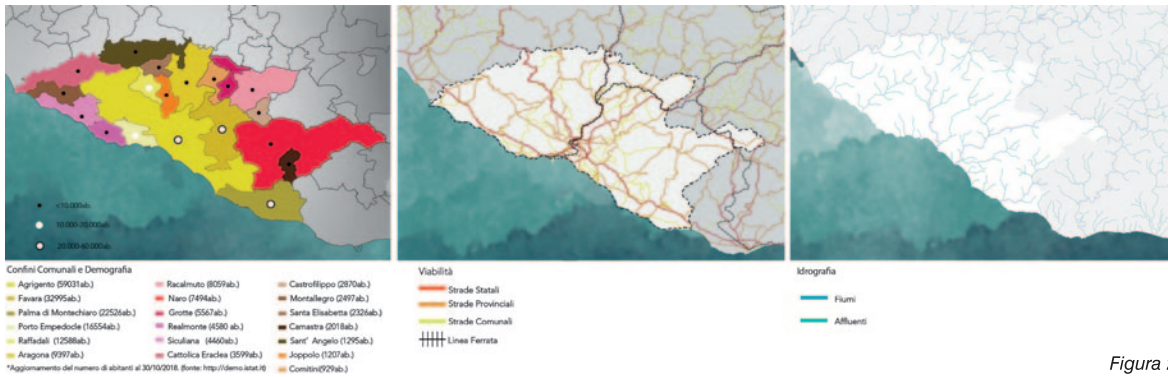


Figura 2

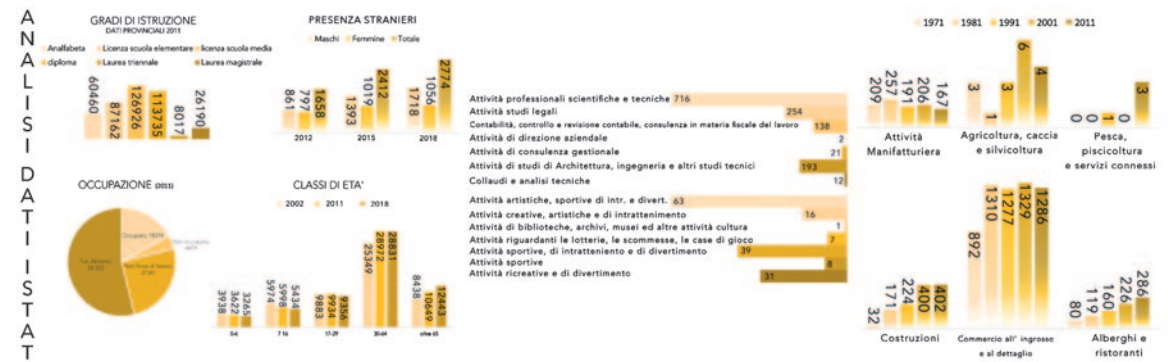


Figura 3

Fig. 2
A sinistra
i comuni limitrofi ad
Agrigento, al centro la
viabilità, a destra
l'idrografia.

Fig. 3
Alcuni dati
del comune
di Agrigento.
Fonte: A.Tornetta e A.
Vitello da ISTAT

mostra che la siccità aumenta in maniera esponenziale all'aumentare delle temperature e al ridursi delle precipitazioni (Pörtner *et al.*, 2022): il *global warming* rappresenta un'emergenza ambientale e socio-economica con ricadute negative su suolo, paesaggio, vivibilità del pianeta, sulla quantità e qualità delle produzioni agricole. Il *Climate change, impacts, adaptation and mitigation*⁵ di Lisbona indica che nel corso del XXI secolo si avrà una variazione del livello del mare con effetti non solo sulle aree costiere marittime ma anche lungo gli ambienti fluviali. Tra le sfide, tale innalzamento, insieme al rischio idrogeologico, è la minaccia che riguarda maggiormente le aree urbane; progetti e piani urbanistici, ambientali e paesaggistici dovrebbero coniugare tutela e valorizzazione delle risorse naturali, conservazione del paesaggio e sviluppo rurale, limitando al massimo il consumo del suolo (Scavone, 2014). Poiché clima, ecosistemi e società sono interconnessi (IPCC, 2023), è opportuno intervenire nelle aree urbane poiché queste devono divenire elemento di convergenza di valori ambientali, sociali, economici, urbanistici, architettonici, storici e culturali. La so-

luzione non passa solo dagli accordi internazionali, ma anche dalle azioni minute di resilienza, da progetti urbani che consentano il passaggio dal modello della riqualificazione a quello della rigenerazione con il coinvolgimento della collettività. Con il fine di ottenere qualità urbana, ambientale ed ecologica, oltre che sicurezza dell'edificato e delle persone (Dessi *et al.*, 2016), piani, progetti e politiche devono andare verso il blocco del consumo di suolo, mobilità sostenibile, mixité di funzioni, riappropriazione degli spazi pubblici, utilizzo di superfici permeabili, presenza diffusa di aree verdi e blocco della cementificazione, nell'ottica di un miglioramento della qualità delle risorse idriche, per un uso sostenibile delle stesse, in relazione alla necessità di evitare le emissioni di gas climalteranti.

Il metodo e il caso⁶

Nell'intento di guardare il territorio come una risorsa generativa, e non come spazio di consumo, bisogna partire dalla diagnosi del contesto geografico, della popolazione e delle risorse individuando quelle "riserve di resilienza" essenziali per innescare processi

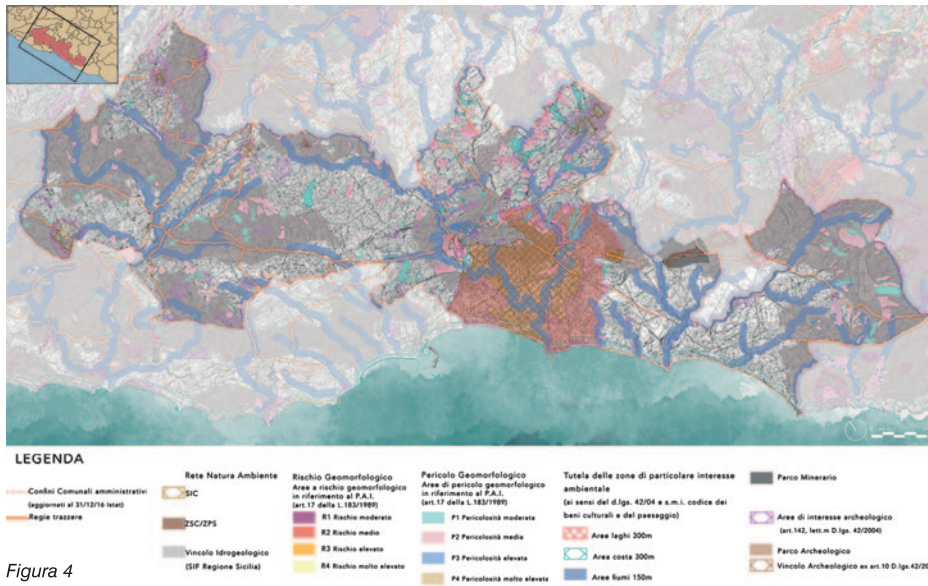


Fig. 4 Il territorio comunale, vincoli e uso del suolo. Rielaborazione su www.pcnminambiente.it Fonte: A. Tornetta e A. Vitello

Fig. 5 La risorsa acqua come elemento di identità territoriale. Fonte: A. Tornetta e A. Vitello

Figura 4

evolutivi. Frammenti di paesaggio agrario, lacerti infrastrutturali, interstizi urbani, quartieri abbandonati, *drosscapes* e *brownfields*, sono preziose opportunità per riattivare meccanismi vitali e devono diventare parti strutturali, temi-strumenti-norme, di progetto per permettere alle città di divenire più flessibili, adattive, permeabili e, quindi, resilienti. Il metodo porta a indagare piani e progetti a diversi livelli e a diverse scale per capire la complessità dell'ambiente urbanizzato, approfondire le interazioni tra caratteri fisici, sociali ed economici, descrivere e interpretare il *milieu*, le componenti strutturanti dello spazio e i processi che orientano le trasformazioni. La sperimentazione progettuale che ne consegue innesca un nuovo equilibrio tra città consolidata e acqua nel quale quest'ultima diviene risorsa e non criticità, elemento di connessione e non di separazione, attraverso progetti incentrati su accessibilità, mobilità, paesaggi, rigenerazione e ripristino della naturalità della fascia fluviale con l'obiettivo di avviare politiche ed azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'Europa infatti richiama l'utilizzo delle *Nature Based Solution* che forniscono benefici ambientali, sociali, economici ai contesti urbani migliorando la qualità della vita e delle relazioni sociali, innescando senso di appartenenza e coesione sociale.

Nel caso in esame, l'elemento "acqua" svolge un ruolo cardine nel rapporto con la città sin dalle epoche più remote. Profonda-

mente energivoro, complesso e frammentato, tale sistema urbano in passato oggetto di interventi discutibili, è inserito in un contesto di risorse naturali e culturali di grandissimo pregio. L'intento è stato, pertanto, studiare una potenziale fluid city, individuare strategie per agire sull'ambiente costruito (e non), riattivare il rapporto tra città e acqua e risolvere problematiche di tipo idrogeologico mediante progetti che annullino il rischio e la pericolosità cui sono sottoposte popolazioni, attività economiche e infrastrutture.

Analisi e visioni⁷

Agrigento, una tra le principali città costiere della Sicilia sud-occidentale, si affaccia sul canale di Sicilia a poche miglia da Lampedusa e Linosa. Da un punto di vista storico,



Figura 5

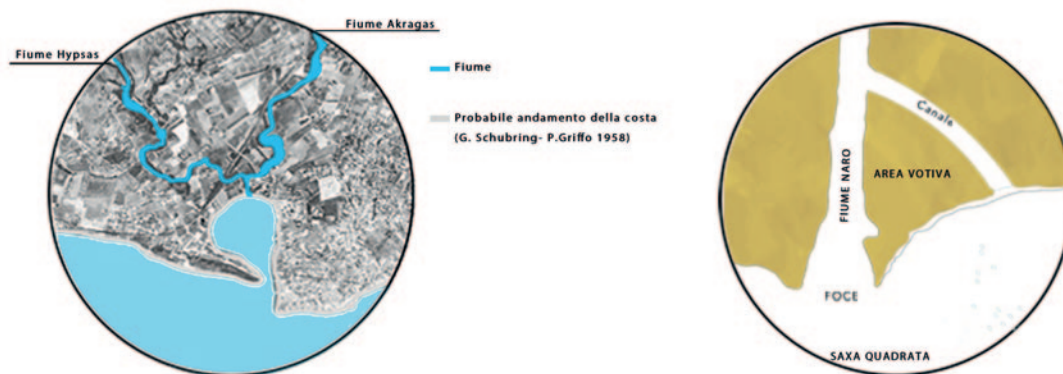


Figure 6-7

Figg. 6-7
A sinistra ipotesi di
conformazione della
foce del fiume Akragas,
a destra la foce del
fiume Naro.

la denominazione della città greca, *a-kragas*, richiama il tema dell'acqua e i fiumi San Leone (dove confluiscono l'Hypsas e l'Akragas⁸) e Naro. Tali fiumi attraversano la valle, paesaggi agrari e i centri abitati del territorio comunale, determinando problematiche di tipo idrogeologico come attesta il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (2021). Sono memoria attiva della connessione storica con l'acqua sia gli ipogei che ancora oggi attraversano Girgenti sia il giardino della Kolymbethra. Questo, in particolare, rimanda al suo primitivo ruolo, un lago con la funzione di fornire l'acqua agli abitanti della città: chiamato "*kolymbethra*" (in greco "piscina"), era una riserva realizzata per evitare che l'acqua scorresse a valle in direzione mare. Nello stesso periodo venne scavato un sistema di canalizzazione idraulica mediante ipogei, gallerie artificiali per convogliare le acque verso il bacino, alimentandolo ininterrottamente. Dallo studio di diversi saggi storici si può ipotizzare come per molto tempo, alla confluenza dei fiumi Akragas e Hypsas, era un importante porto marittimo, l'*Emporium*, in un'area dell'odierna San Leone più interna rispetto all'attuale litorale (Fig.6). Particolare attenzione merita il fiume Naro e la sua foce per le testimonianze storico-archeologiche presenti: è da ritenere (Mangione, 1994) che l'area interessata fosse stata abitata nella parte nord e utilizzata per culto votivo nella zona sud (Fig.7).

Dal punto di vista infrastrutturale, la diagnosi del territorio ha riguardato in primis i collegamenti con i comuni limitrofi anche mediante la rete ferroviaria e i porti di Porto Empedocle e di San Leone. In città sono presenti due stazioni ferroviarie per i trasporti di tipo ordinario (quella di testa, Agrigento Centrale,

e la stazione di Agrigento Bassa), e una fermata in corrispondenza del Tempio Vulcano adoperata in occasione del percorso turistico che mette in relazione il Parco con Porto Empedocle.

Circa le dinamiche demografiche (su dati ISTAT), è emerso che la popolazione, nel corso del tempo, ha avuto una crescita costante diversamente dai comuni limitrofi, specie quelli più piccoli, nei quali si rileva un fenomeno di spopolamento, nonostante si tratti di comuni costieri. Il lavoro di analisi ha portato anche a soffermarsi su altri dati relativi al sistema urbano di Agrigento: condizione sociale ed economica, grado di istruzione, presenza di stranieri, occupazione, classi di età e attività (Fig.3). Lo stato di diritto e il regime vincolistico del territorio ha riportato un quadro che consente di comprendere gli errori da evitare in fase di progettazione, poiché si opera su un territorio fortemente antropizzato ma delicato per le risorse uniche che preserva. In questo senso, lo studio del Piano paesaggistico (2021) ha restituito aree di interesse archeologico, parco minerario, beni isolati, il Parco archeologico e paesaggistico e le zone di particolare interesse ambientale, individuandone i diversi livelli di tutela.

Il processo analitico ha portato in luce i dati sull'uso e sul consumo del suolo, fondamentali per una accurata diagnosi e la conseguente formulazione di progetto in chiave sostenibile nell'intento di innescare un processo di consapevolezza e gestione del rapporto tra città e acqua. Tale progetto su è occupato di un'area posta a cerniera tra il fiume Akragas, il Giardino della Kolymbethra e la frazione di Villasetta, elementi, a vario titolo, caratterizzati da una rilevanza paesaggistica e che risultano ancora oggi non del tutto alterati dalla



Figg. 8-9
A sinistra stralcio del Piano per l'assetto idrogeologico rischio e pericolo idraulico (SITR) e a destra i percorsi previsti nel piano del Parco Archeologico della Valle dei Templi (tavola 28 a/b sistema delle infrastrutture).
Fonte: A. Torretta e A. Vitello

Figure 8-9

antropizzazione. Le principali tematiche affrontate nella stesura delle strategie di carattere urbanistico, attraverso il riuso dei luoghi e di architetture dimenticate, sono state: ricucire il rapporto tra Villaseta, la città consolidata, il fiume, il Parco e il mare. Tali finalità divengono perseguibili tramite un connettore territoriale, mezzi di mobilità sostenibile, il rafforzamento del verde urbano delle aree dismesse e la conversione dell'originale complesso edilizio del centro commerciale di Villaseta in polo attrattore di interesse culturale (Fig.10). In questo quadro, ci si è soffermati sul rapporto tra costa e centro urbanizzato sia via terra, con l'inserimento di itinerari culturali che collegano l'acqua con Villaseta e il giardino della Kolymbethra, sia via mare mettendo in relazione il porto di Porto Empedocle e quello turistico di San Leone. All'interno del Parco archeologico e paesaggistico emergono, quali nodi nevralgici della proposta progettuale, il Giardino della Kolymbethra e la fermata al tempio di Vulcano, nuove centralità urbane incentivate da percorsi *slow* e servizi: trekking, bike sharing, infopoint e caffetteria-ristoro (Fig.11) e dalla riattivazione del tram urbano tra Agrigento e Porto Empedocle, che diviene stazione mare-terra. Attraverso l'individuazione di percorsi *ad hoc* per valorizzare le caratteristiche qualitative dei paesaggi, è possibile oltrepassare il fiume, scoprire paesaggi non conosciuti e avere la possibilità di farlo con i mezzi di mobilità lenta e sostenibile.

Prospettive di lavoro

Posto che è sempre più urgente la necessità di piani, progetti, politiche urbane che innescino un uso migliore delle risorse, una riatt

tivazione delle aree marginali, un metabolismo urbano circolare, il richiamo a Jonas già nel 1979 (in Portinaro, 2002) e al suo *das Prinzip Verantwortung* - guida dei comportamenti degli uomini che devono valutare le conseguenze delle scelte - stimola la riflessione sul fatto che perseguire innovazione e crescita non può prescindere dall'affrontare le sfide ambientali. In questo senso la Fondazione Rockefeller, con *100 Resilient Cities*⁹, ha avviato una rete di buone pratiche, di piani e di progetti di resilienza per affrontare l'adattamento ai cambiamenti climatici in zone urbanizzate. Rispondendo a scala locale a problematiche di tipo globale, l'adeguamento dell'ambiente urbano produce conoscenza e consapevolezza sulle sfaccettature del tema "acqua", sempre in continuo movimento/trasformazione. Progettare il fragile limite tra terra e acqua implica un approccio multiscale, una compresenza di usi, funzioni e flussi, un ripensamento del metabolismo delle città fluide dal margine "spugnoso" (Moccia, 2010).

Le analisi, le riflessioni e le visioni qui proposte e altre¹⁰ sono l'inizio di un ragionamento sull'acqua, sul suo essere contemporaneamente risorsa e criticità, sulla necessità di ripensare Agrigento come *fluid city* in considerazione della sua configurazione urbana e territoriale.

Note

1- Il paper racconta un'esperienza didattica nel Laboratorio di Urbanistica del Corso di Laurea Magistrale CU in Architettura, Università degli Studi di Palermo, Polo di Agrigento. Riflessioni, analisi e visioni sono tratte dal volume in corso di stampa: V. Scavone, a cura di, *L'acqua come opportunità di progetto per una città fluida* che conterrà anche

Fig. 10
Strategie per una Fluid
City di A. Tornetta e A.
Vitello

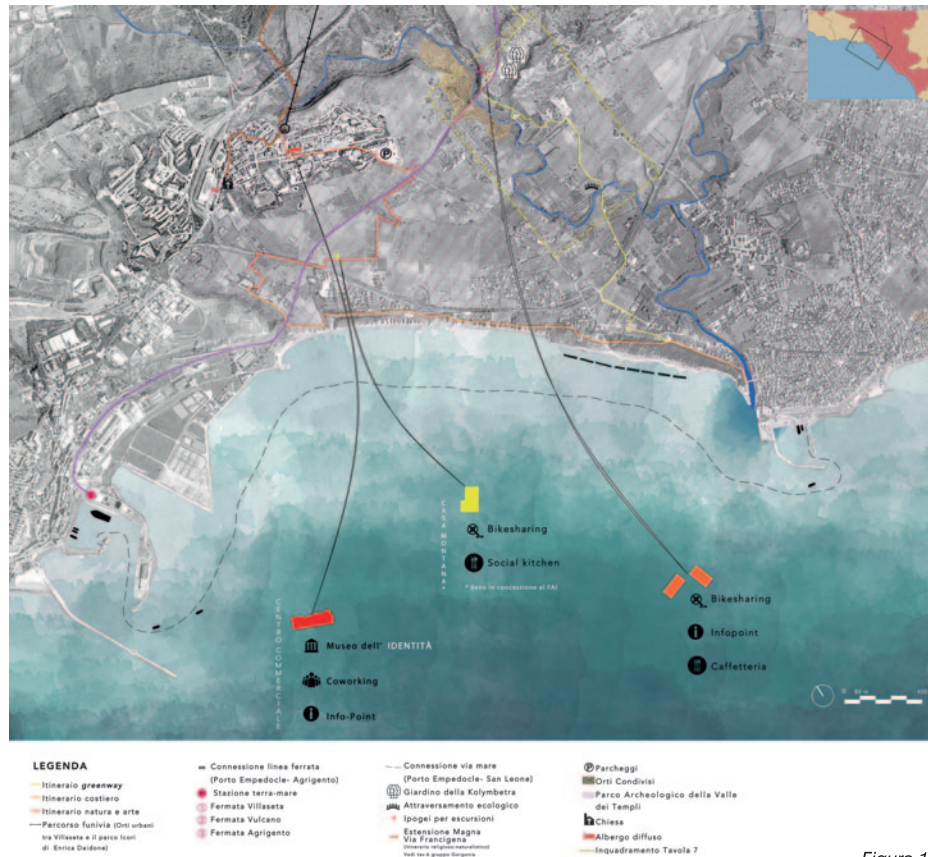


Figura 10

altri progetti di: D. Blando, F. Fantauzzo, F. Fiorica, V. Genna, G. Giunta, F. Leone, L. Manetta, G. Minio, E. Mirauda, A. Natale, E. Petrucci, M. Piccione, C. Re, E. Sanfilippo, A. Tornetta, M. Vinciguerra e A. Vitello.

2 - Più del 55% della popolazione mondiale vive in contesti urbani e le proiezioni indicano che tale percentuale arriverà al 68% nel 2025.

3 - <https://sdgs.un.org/goals>

4 - <https://www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/>

5 - <https://ce3c.ciencias.ulisboa.pt/team/CCIAM>

6 - Tutti gli elaborati grafici sono degli architetti Alessandro Tornetta e Angelo Vitello.

7 - Elaborato dall'architetto Angelo Vitello.

8 - Il Bacino del fiume di San Leone è di kmq. 205,68 quello del Naro è di kmq. 259,10. Cfr. Piano di gestione rischio alluvioni.

9 - 2013, <https://www.rockefellerfoundation.org/100-resilient-cities/>

10 - Cfr. nota n.1.

Bibliografia

Acot P. (2004), *Storia del clima. Dal Big Bang alle catastrofi climatiche*, Roma, Donzelli.
Caminnecci V., Cucchiara V., & Presti G. (2015), *Indagini geoarcheologiche sul porto antico di Agrigento*. Mediterranean Geoarchaeology Workshop.
Dessi V., Farnè E., Ravanello L., Salomoni M.T.

(2016) *RIGENERARE LA CITTÀ CON LA NATURA. Strumenti per la progettazione degli spazi pubblici tra mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli.

Moccia F. D. (2010), "Infrastruttura verde", in *Urbanistica Informazioni*, 232, pp. 28-29.

Mangione A. (1994), *La foce del fiume Naro: porto riparo e area votiva di culto punico-cartaginese*, Centro culturale Pirandello, Agrigento.

Portinaro P.P. (2002), *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, in: Jonas H., a cura di, Biblioteca Einaudi, Milano.

Pörtner H. et al. (2022), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability Working Group II Contribution to the IPCC Sixth Assessment Report Citations to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*.

Scavone V. (2014), a cura di, *Consumo di suolo. Un approccio multidisciplinare ad un tema trasversale: Un approccio multidisciplinare ad un tema trasversale*, Franco Angeli, Roma.

Schubring G. (1980), *Topografia storica di Agrigento*, 1887, Rist. anastatica, Arnoldo Forni Ed.

Valeria Scavone

è Professore Associato di Urbanistica,
Università degli Studi di Palermo



Quadrimestrale - Ordine degli Architetti Pianificatori, PPC di Agrigento
Fondazione AMF - Agrigento
Anno XXV n. 34 - Aprile 2023